

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

MARTINELLI PAOLO-SCHMUCKI ALBERT (curr.), *Fedeltà e perseveranza vocazionale in una cultura del provvisorio. Modelli di lettura e proposte formative*, EDB, Bologna 2014, pp. 202, € 18,00.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio che si è svolta alla Pontificia Università Antonianum il 29 ottobre 2013, promossa dalla Facoltà di Teologia in collaborazione con l'Istituto francescano di spiritualità e la Commissione fedeltà e perseveranza. Il tema è eloquentemente presentato dal titolo e va incontro a un'istanza sorta anche nel capitolo generale dei frati minori del 2009: «studiare le cause e le motivazioni degli abbandoni dando degli orientamenti sul come si può intervenire» (p. 11).

La parte più densa del libro è data dalle due relazioni che hanno innervato la mattinata di studio. La prima, di J.R. Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, presenta un'analisi del fenomeno degli abbandoni a partire dai dati del quinquennio 2008-2012 e dalle cause riscontrate più frequentemente. Tale analisi mette in rilievo alcune costanti quali il raffreddamento della vita spirituale, la perdita del senso di appartenenza, vari problemi affettivi, ma sottolinea che, in fondo, è impossibile rilevare con esattezza delle cause comuni: ogni individuo ha la sua vicenda personale. Evidenzia però che vi è una forte incidenza del contesto sociale: viviamo in un tempo segnato dal soggettivismo, da una sensibilità epidermica e dallo «zapping esistenziale», per cui si cambia continuamente in cerca di non si sa bene che cosa e questo è spesso causa di disorientamento, insicurezza, delusione e fragilità psicologica. A questo contesto sociale si aggiunge anche quello ecclesiale, spesso segnato da un certo sovraccarico istituzionale. Di fronte a questa situazione quali vie seguire per rafforzare la fedeltà e la perseveranza? Carballo offre alcuni spunti che possiamo sintetizzare in tre direzioni: una pastorale vocazionale onesta ed esigente che metta al centro una rinnovata esperienza di Dio;

una formazione iniziale che non faccia sconti sulle esigenze della vita consacrata; un accompagnamento attento e personalizzato nei primi anni di professione solenne.

Alla seconda relazione era chiesto di presentare alcuni modelli di lettura della realtà degli abbandoni e di offrire delle piste di carattere formativo. Amedeo Cencini imposta il suo intervento a partire dalla tesi che dietro a ogni modello di lettura della crisi vi sia, in modo più o meno irriflesso, l'idea che uno ha di formazione. Prendendo perciò in considerazione i modelli formativi degli ultimi decenni si possono delineare altrettanti schemi di interpretazione: il modello della perfezione, quello dell'osservanza comune, dell'autorealizzazione, dell'autoaccettazione, ecc. Tra questi ve ne è uno che, oltre a interpretare più adeguatamente la realtà, può aiutare a innescare una proposta formativa praticabile: si tratta del modello dell'integrazione. Secondo tale modello la crisi non sarebbe un incidente di percorso da evitare a tutti i costi, ma una realtà normale della vita; essa perciò dovrebbe entrare senza drammi anche negli itinerari normali di crescita. Il modello dell'integrazione prevede che i giovani siano preparati all'idea di dover affrontare prima o poi una crisi; e di farlo con coraggio, senza subirla, «con quella particolare intelligenza e libertà di spirito che è la *docibilitas*» (p. 79).

La seconda parte del libro presenta i contributi della tavola rotonda pomeridiana sull'incidenza del contesto socio culturale sul fenomeno degli abbandoni. Si tratta di sei relazioni che presentano la realtà del mondo francescano nelle diverse zone del mondo. Emergono naturalmente le differenze di ciascun contesto, ma anche che la questione dell'inculturazione della vita religiosa ha bisogno di essere ulteriormente approfondita nelle sue implicazioni; infatti «i voti di povertà, verginità, obbedienza, pur concretizzandosi in uno stile di vita sostanzialmente analogo nelle diverse parti del mondo, sono osservati e compresi secondo quell'angolatura propria della cultura nella quale la comunità si trova a operare» (p. 171).

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

Infine sembra utile segnalare che in appendice al libro è stata inserita un'interessante bibliografia orientativa sul tema della fedeltà e perseveranza vocazionale, suddivisa in testi del magistero, opere patristiche, studi teologici, studi sulla vita consacrata e sacerdotale, studi psicologici e sociologici.

Giovanni Molon